



Mons. Orazio Soricelli

Arcivescovo di Amalfi – Cava de' Tirreni

Ai battezzati dell'Arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni

Carissimi fratelli e sorelle,

dal 18 maggio 2020, finalmente, si potrà riprendere a celebrare comunitariamente l'Eucaristia.

“Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione” (cfr. Dt 26,7)

Lui ci dona la consolazione e la grazia di poter rivivere l'Eucaristia comunitaria, dopo mesi di digiuno forzato, pur nelle limitazioni che ancora questo tempo richiede e nelle precauzioni da osservare con cura.

Abbiamo vissuto queste lunghe settimane di emergenza sanitaria, di notizie dolorosissime, di tanti fratelli che non sono sopravvissuti al contagio e tante lacrime... a tutto questo si è aggiunto anche il “*digiuno Eucaristico*”. Ci siamo sentiti come i discepoli, su una barca in tempesta, la nostra fede è stata messa alla prova e abbiamo rischiato di lasciarci sopraffare dalla paura e dallo scoraggiamento.

Ora guardiamo con più serenità i giorni che ci stanno davanti, ma è utile non dimenticare l'esperienza fatta, facendo tesoro di quanto vissuto; soprattutto non dobbiamo dimenticarci che il Signore è stato accanto a ciascuno di noi, e anche se abbiamo dubitato qualche volta della sua presenza, Lui era lì, sulla nostra stessa barca, nel mare in tempesta, e non ci ha mai abbandonati e mai ci abbandonerà. Nelle avversità è stato e sarà con noi, ha ascoltato il nostro grido, la nostra voce, ha visto la nostra tribolazione e la nostra miseria.

Se la nostra fede uscirà rafforzata e purificata da questa pandemia avremo compreso che *“questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai”* (Papa Francesco).

Riprendendo, dal 18 maggio, la celebrazione comunitaria dell'Eucarestia, non dimentichiamo neanche le cose buone che abbiamo vissuto in queste tragiche settimane:

- ricordiamoci di quanto siano importanti le nostre famiglie, chiese domestiche, nelle quali abbiamo potuto vivere e celebrare il nostro essere Chiesa;

- ricordiamoci che la Santa Messa celebrata assieme non va separata dalla “Santa Messa della vita“, e che la fede deve mostrarsi e affermarsi soprattutto nella vita concreta, quotidiana, solidale;

- ricordiamoci della nostalgia che abbiamo avuto nel non poter partecipare alla Messa, nel non poter entrare in una chiesa, nel non poterci incontrare come comunità,

ricordiamoci quando riprenderemo i ritmi di sempre e ci sarà il rischio dell’abitudine e anche della noia. Se l’esperienza della tempesta ci è servita, non ci spaventano le incertezze del domani, ma non dimentichiamo chi eravamo ieri prima di questa pandemia, per vivere bene oggi.

Carissimi, ancora abbiamo davanti a noi l’impegno e la responsabilità di contenere il contagio con i comportamenti virtuosi che ci sono stati indicati nel *Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo*, predisposto dalla Conferenza Episcopale Italiana, esaminato e approvato il 6 maggio 2020 dal Comitato Tecnico-scientifico e sottoscritto il 7 maggio 2020 dal Presidente della CEI card. Gualtiero Bassetti, dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte e dal Ministro dell’Interno Luciana Lamorgese.

Abbiamo la viva speranza che usciremo da questa tempesta rafforzati come società e come Chiesa, se avremo il coraggio di fermarci e di riflettere, se avremo la capacità di non continuare tutto semplicemente come prima, se avremo la sapienza di ripensare le nostre responsabilità nei confronti della creazione.

Nell’ora più buia, neanche i nostri sacerdoti ci hanno lasciato soli, hanno fatto sentire la loro vicinanza attraverso un’intensa attività caritativa, che si è moltiplicata di fronte alle tante nuove situazioni di povertà e ha coinvolto numerosi volontari. Anche la vita spirituale e l’attività pastorale, per quanto si poteva, sono proseguite, attraverso nuovi strumenti e modalità. I vostri sacerdoti non hanno mai interrotto la celebrazione del culto a nome della Chiesa. Anche quando hanno celebrato da soli o con pochissime persone, o servendosi delle dirette *facebook* lo hanno fatto a nome di tutti, continuando a offrire per tutto il popolo il sacrificio di lode nel memoriale della passione e risurrezione del Signore. A loro il mio grazie personale e la mia ammirazione, a voi la richiesta di pregare per essi, affinché anche tra le loro fragilità possa manifestarsi la presenza del Signore accanto a ciascuno di noi.

L’emergenza del coronavirus ha colpito in modo particolarmente duro un settore nevralgico della vita economica e sociale della nostra Diocesi, quello del turismo con tutto il suo indotto che coinvolge tantissime famiglie della nostra amata Costiera Amalfitana e della nostra bella Valle Metelliana.

Il mio pensiero, in un momento di tante difficoltà del settore, si rivolge a tutti voi operatori turistici, invitandovi a non perdevi di coraggio, a tirare fuori tutte le vostre capacità imprenditoriali che hanno reso la nostra terra famosa in tutto il mondo per la sua bellezza, e la sua ospitalità. Vi esorto a fare il possibile nel tenere presenti anche i tanti lavoratori e le loro famiglie che hanno, insieme con voi, reso grande la nostra industria turistica. Stringiamo tutti i “denti”, perché nessuno resti da solo e soprattutto nella necessità.

Solo dalla sincera collaborazione tra tutti coloro che sono impegnati nel mondo del turismo, potranno emergere costruttive proposte per uscire dall'emergenza e tornare lentamente alla normalità. Il rilancio del turismo, nelle nostre zone, risulterà più efficace se riusciremo ad essere coesi e a proporre soluzioni convincenti e condivise, che vadano anche oltre l'emergenza di queste ore.

Se ripartirà il turismo, ripartirà l'Italia. La nostra Costiera e la Valle Metelliana hanno tantissime potenzialità, possono giocare un ruolo da attori protagonisti in questa ripresa.

Un pensiero di gratitudine lo voglio riservare a tutti gli operatori sanitari e in particolare ai medici dei due nostri presidi ospedalieri di Cava e di Castiglione, agli infermieri, ai medici di base e ai volontari che con tanta dedizione e a rischio della propria vita hanno lavorato e sudato per preservare la salute di tutti noi, in questo tempo di pandemia. Uno tra tutti voglio ricordare il dott. Antonio De Pisapia, il medico “*di famiglia*” nel vero senso della parola morto a Cava de' Tirreni dopo essere stato contagiato dal covid -19. Grazie per il loro sacrificio e la loro cristiana testimonianza.

Una preghiera vi chiedo di elevare a Dio per gli ammalati di covid -19, per i defunti e le loro famiglie, erano e sono nostri fratelli. La nostra preghiera per i defunti e il nostro affetto e vicinanza per i malati.

Continuiamo, carissimi, a vivere questo tempo di prova come il tempo del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. Continui ad essere, questo, il tempo di reimpostare la rotta della vita verso il Signore e verso i fratelli.

Amalfi, 15 maggio 2020

+ **Orazio Soricelli**

Arcivescovo



Disposizioni normative per il clero e i religiosi/e

1) Indicazioni generali per i sacerdoti

- La data prevista per la ripresa delle celebrazioni con il popolo è **lunedì 18 maggio**, giorno dal quale è possibile celebrare la Messa con il popolo.
- La ripresa delle celebrazioni sia preparata con cura e con il coinvolgimento del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- Come segno di festa per la ripresa delle celebrazioni con il popolo, **alle ore 17 di sabato 23 si suonino le campane a festa** per alcuni minuti in tutte le chiese della Diocesi.
- All'inizio di tutte le Messe della solennità dell'Ascensione del Signore venga letto il mio messaggio ai fedeli, che precede queste indicazioni.
- Per la delicatezza della situazione sanitaria e pastorale e per l'impossibilità di utilizzare ambienti diversi dalla chiesa principale, non sono possibili celebrazioni di Messe riservate a gruppi, movimenti, congreghe e associazioni. Tutti sono invitati a convergere nelle Messe comunitarie già previste nelle parrocchie e nelle chiese non parrocchiali delle comunità religiose.
- Il numero delle celebrazioni eucaristiche, feriale e festive, rimanga invariato; se ci fossero casi straordinari, bisogna chiedere l'autorizzazione all'Ordinario diocesano per aggiungere o togliere altre messe.

2) Luogo delle celebrazioni

- Le celebrazioni in questo tempo sono permesse nelle chiese parrocchiali, santuari, monasteri e conventi.
- È vietato celebrare nelle piccole chiese, anche se parrocchiali, cappelle e congreghe dove non è possibile rispettare le indicazioni del Protocollo.
- Porre una bottiglietta di liquido igienizzante, all'ingresso della chiesa.
- La distribuzione dei fedeli, nell'aula o nelle navate, rispetti la distanza minima di almeno un metro, calcolando il numero massimo di quanti possono essere presenti nella stessa celebrazione. Si potrà avere l'attenzione che le famiglie – che vivono nella stessa casa – rimangano unite. A questo proposito potrebbe essere utile indicare con un segnaposto la corretta posizione dei fedeli.
- Per le celebrazioni all'interno dell'edificio il numero massimo delle persone non superi le 200 unità, anche se la capienza potrebbe essere maggiore; per eventuali celebrazioni

all'aperto la partecipazione massima non deve superare le 1000 persone (cfr Nota integrativa del Ministero dell'Interno al Protocollo tra la CEI e il Governo, in data 13 maggio 2020).

- Assicurare la pulizia dei banchi con detergente o alcol al termine della messa, con l'attenzione – per i banchi che sono di valore storico-artistico – di non usare detergenti che possano rovinare il bene.

- Sia frequente, l'aerazione della chiesa, lasciando aperte le porte in fondo durante la celebrazione.

- Predisporre la presenza di volontari (che siano adatti al ministero della soglia), soprattutto la domenica, per l'accoglienza delle persone che entrano in chiesa, per ricordare le regole sanitarie e assicurare il rispetto del numero massimo di ingressi.

- Alla porta della Chiesa, sia collocato il cartello predisposto dalla Diocesi per ricordare ai fedeli le regole per la corretta partecipazione alla celebrazione.

- Laddove il numero dei fedeli attesi superi significativamente il numero massimo di presenze consentite, si considerino alcune ipotesi:

a. la possibilità di seguire la celebrazione anche dal sagrato della chiesa, sempre nel rispetto del distanziamento fisico di 1 metro frontale e laterale;

b. la possibilità di seguire la celebrazione da altri ambienti attigui (adeguatamente spaziosi e nei quali prevedere comunque la capienza massima e il distanziamento fisico), mediante trasmissione audio e video dalla chiesa e distribuendo la Comunione anche alle persone lì radunate;

c. la possibilità di svolgere per tutti la celebrazione all'aperto o, se ci fosse, in un ambiente più grande della chiesa, assicurando la dignità liturgica e il rispetto della normativa sanitaria.

3) Modalità di partecipazione alle celebrazioni

- La partecipazione dei fedeli alle celebrazioni richiede di continuare a mantenere alcune disposizioni che già erano state indicate precedentemente:

- togliere l'acqua santa dalle acquasantiere;
- evitare il segno della pace;
- dare la comunione sulla mano.

- I fedeli che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni liturgiche sono tenuti a indossare la mascherina e devono igienizzare le loro mani all'ingresso. A tale scopo, in fondo alla chiesa, siano resi disponibili dei gel igienizzanti.

- Non è consentito, ai fedeli, accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C o che siano stati in contatto con persone positive al COVID - 19 nei giorni precedenti. Ciascun partecipante è in generale responsabile del rispetto di dette condizioni.

- Non è consentita la comunione ai fedeli con le due specie eucaristiche.

- Il celebrante e i concelebranti si purifichino le mani, all'inizio della celebrazione e prima della distribuzione della comunione.

- Non si organizzino nessuna processione offertoriale con i doni.

- La raccolta delle offerte non sarà fatta durante la celebrazione, come solitamente avviene, ma saranno predisposte delle cassette in luogo idoneo in chiesa.

- Durante la celebrazione l'ostia grande va tenuta sulla patena da sola, mentre le ostie per i fedeli siano tenute in una pisside a parte da tenere chiusa fino al momento della distribuzione della comunione. Se ci sono più concelebranti, le ostie per questi siano preparate in un'altra patena già spezzate e siano sempre tenute coperte con la palla, così come il calice. E' vivamente raccomandato che i concelebranti si comunichino solo per intinzione. Chi presiede provvederà a purificare i vasi sacri. Il diacono si comunicherà sotto la sola specie del pane e non purificherà il calice usato dal celebrante.

- Non è utile né opportuno usare strumenti come pinze o pinzette per la distribuzione dell'Eucaristia.

- I fedeli siano invitati ad uscire banco dopo banco, mantenendo la distanza di un metro e recandosi davanti all'altare. Può essere opportuno utilizzare i segnapassi da porre a terra per evitare l'assembramento davanti a colui che distribuisce la comunione.

- Il sacerdote o il ministro straordinario, dopo aver indossato la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca, curerà l'igiene delle proprie mani e indosserà guanti monouso; gli stessi – mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza – avranno cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli.

- I presbiteri avranno cura di igienizzare i vasi sacri al termine di ogni celebrazione. si consiglia di utilizzare acqua e sapone - ad esempio, quello di Marsiglia - evitando il contatto con prodotti potenzialmente nocivi; ai microfoni si può applicare sopra una protezione e detergerli con un panno leggermente inumidito con soluzione alcolica.

- Evitare di distribuire, in questo periodo, i foglietti per seguire la Messa e i libretti dei canti.

- E' consentita la presenza dell'organista per l'animazione del canto, ma non del coro. I coristi andranno ad occupare i posti tra l'assemblea.

4) Riguardo alle altre celebrazioni liturgiche e forme devozionali di preghiera

Sono consentite le seguenti celebrazioni diverse da quella Eucaristica: Battesimo, Matrimonio, Unzione degli Infermi ed Esequie

Le predetti indicazioni si applicano anche in tali celebrazioni. Nelle unzioni previste durante l'amministrazione del Battesimo e dell'Unzione degli infermi, il ministro indossi guanti monouso, oltre alla mascherina.

Celebrazione del Battesimo

Per questo tempo che è ancora straordinario, senza venir meno al valore della celebrazione comunitaria dei battesimi, è possibile celebrare il Sacramento, singolarmente e al di fuori della messa, sempre nel rispetto di tutte le norme citate. Si sconsiglia la celebrazione comunitaria durante la messa.

Celebrazione della Riconciliazione

Il sacramento della Penitenza sia amministrato in luoghi ampi e areati che consentano, a loro volta, il pieno rispetto delle misure di distanziamento e la riservatezza richiesta. Presbitero e penitente indossino sempre la mascherina. Non si utilizzino i confessionali.

Celebrazione delle prime confessioni, comunioni e cresime

I sacramenti del compimento dell'Iniziazione Cristiana (prima confessione e comunione) sono rinviate fino a dopo Pasqua 2021. Le motivazioni sono prevalentemente due: il dover garantire la corretta applicazione di tutte le norme previste per la celebrazione eucaristica e soprattutto perché non è stato possibile completare l'itinerario di preparazione e formazione, che per noi rimane primario. Anche la Confermazione è rinviata fino a nuova indicazione.

Per quanto concerne la ripresa della catechesi sacramentale a settembre, si è in attesa di indicazioni fornite dal Governo e dalla CEI.

Celebrazione del matrimonio

Qualora avvenisse in questo tempo, la celebrazione dovrà avere un numero di partecipanti nel rispetto del distanziamento e delle regole secondo la capienza della chiesa.

Per quanto concerne l'istruttoria matrimoniale di Matrimoni già fissati e rinviati, il Parroco, che ha curato l'istruttoria, faccia domanda all'Ordinario Diocesano per ottenere la proroga della validità dei documenti.

Celebrazione delle esequie

La celebrazione delle esequie sarà possibile, tenendo presente la capienza della chiesa nel rispetto del distanziamento sociale e l'uso dei guanti e delle mascherine, secondo il Protocollo.

Comunione ai malati e agli anziani

In questo tempo nuovo sarà compito esclusivo dei sacerdoti e non dei ministri straordinari dell'Eucarestia, curare particolarmente la comunione ai malati e agli anziani, con le dovute precauzioni sanitarie, anche per il sacramento dell'Unzione degli infermi.

Per gli anziani e gli ammalati, compresi coloro che vivono ancora una situazione di incertezza e paura, vale ancora la dispensa dal precetto festivo.

Adorazione eucaristica

E' consentita nel rispetto di tutte le norme previste per ogni altra celebrazione (numero di presenze in chiesa, distanziamento fisico, utilizzo di mascherine, pulizia degli ambienti).

Benedizione alle famiglie

È sospesa fino a nuove disposizioni.

Estate dei ragazzi

Fare riferimento al Progetto "Aperti per ferie", già inviato dal responsabile della Pastorale Giovanile, cercando di sostenere e accompagnare le famiglie nel tempo estivo.

Feste religiose

Non essendoci le condizioni, le feste religiose per il momento sono sospese in attesa di nuove disposizioni. È importante evitare anche di sostituirle con segni che, a volte, rasentano il ridicolo, quali processione sui furgoni o solitarie "passeggiate" delle statue per le strade.

Non è consentita nessuna uscita di statue, neanche sul sagrato, così come l'alzata del "panno".

Il giorno della festa si celebri l'Eucaristia secondo le indicazioni date sopra, con la possibilità di esporre l'immagine sacra in chiesa, in forma privata.

Tutte queste indicazioni valgono fino a nuova comunicazione e per tutte le chiese aperte al culto sull'intero territorio diocesano.

Nel concludere questa Nota, che puntualmente vuole accompagnarci in questo nuovo inizio, mi piace ricordare che il 18 maggio, giorno in cui riprendiamo a celebrare con il popolo, San Giovanni Paolo II avrebbe compiuto 100 anni, essendo nato in Polonia, a Wadowice, il 18 maggio 1920.

Egli oggi, affacciato alla finestra del cielo, continua ad incoraggiarci e a benedirci, mentre ci ripete, come all'inizio del suo servizio petrino: **“Non abbiate paura”!**

Comprendendo le possibili obiezioni ad alcune di queste indicazioni pratiche, invito ugualmente al rispetto scrupoloso di ciascuna di esse, per la responsabilità che esse comportano nella presente circostanza.

Tale rispetto divenga occasione anche di comunione ecclesiale.

Amalfi, 15 maggio 2020

+ **Orazio Soricelli**
Arcivescovo

